

La svolta green è un libro dei sogni Meglio investire sulle infrastrutture

ALBERTO BRAMBILLA E CLAUDIO NEGRO*

L'ANALISI

Nei primi tre mesi di pandemia conclamata i disoccupati "ufficiali", secondo Istat, sono aumentati di 381.000 unità. Nel mese di maggio la popolazione disoccupata attiva, cioè quella che cerca attivamente lavoro e non lo trova, è cresciuta di 307.000: ossia un numero grossomodo equivalente alle persone che han perso l'occupazione e non riescono a recuperarla; numeri destinati a crescere moltissimo.

Sulla base dei dati diffusi dall'Inps al 28 maggio, gli assegni di cassa integrazione, nelle varie forme, sono stati pagati a 6.825.000 lavoratori, per oltre la metà anticipati delle aziende, appartenenti a 1.176.000 imprese. Il che significa che circa il 35% dei lavoratori dipendenti è stato destinatario, ovviamente per diverse quantità e durata, di cassa integrazione. Il dato coincide con quello delle ore lavorate che ad aprile, secondo l'Ocse, erano scese del 28% rispetto a febbraio. Contestualmente le assenze dal lavoro salgono dal 4,2% al 33,8%.

L'insieme di questi dati ci mostra come tra febbraio e aprile il lavoro sia calato grosso modo di 1/3. A maggio c'è stato un rimbalzo delle ore lavorate e del numero

Per l'Ance ogni miliardo investito nei cantieri crea 17.000 posti di lavoro

degli assenti che si dimezzano (16,4%, Istat), in linea con un miglioramento della produzione industriale del 42,1% rispetto ad aprile, ma ancora di molto inferiore rispetto al trimestre precedente (meno 30% Istat). Del resto a fronte dei dati relativamente migliori di maggio ci sono le pessime previsioni della Commissione europea, che vede il nostro Pil scendere dell'11,2%, dell'Ocse che ipotizza, nella migliore delle ipotesi, in 1.115.000 la perdita di posti di lavoro, e la stessa Istat che prevede a rischio di fallimento un terzo delle imprese. Previsioni non inverosimili: nel primo trimestre, interessato solo parzialmente dal lockdown scattato tra fine febbraio e i primi di marzo, il calo del Pil è stato del 5,5%, ed è quindi verosimile che il dato annuo finisca per essere più vicino all'11% (la nostra stima elaborata il 20 marzo) che al 9% stimato dall'Istat a inizio giugno; 12,4% il calo del Pil nel secondo semestre e oltre

IL GRAFFIO ONOREVOLI, CHE STRESS

PAOLO BARONI

Accuse, veleni e tranelli, una notte di psicodrammi dentro ai 5 Stelle, dimissioni dagli incarichi e candidati silurati nel segreto dell'urna. E ancora dieci deputati dell'M5s sostituiti in Commissione finanze per far quadrare i voti e il reggente Crimi finito sotto accusa. Richiesta di un commento la grillina Carla Ruocco ieri mattina ad Agorà su Rai3 ha spiegato che il caos sul rinnovo dei presidenti di commissione di Camera e Senato è colpa... del governo (e di questa pandemia «senza prece-



endenti). «Ci sono una serie di provvedimenti di estrema urgenza che vengono presi dal governo e che obiettivamente stressano il lavoro del Parlamento che, ringraziando il cielo, è abituato a lavorare su altri ritmi - ha spiegato ieri mattina in tv-. Insomma è un momento particolare che incide sugli equilibri parlamentari. Detto questo non sto dicendo che tutto va bene».

Eccerto, acchiappate comunque un po' di poltrone lo stress cala e si ritrova pure un poco di lucidità.

500 mila i nuovi disoccupati rispetto al dato del 2019. Sarà così, e nell'ipotesi che la crisi segua più o meno le dinamiche della crisi 2008, è prevedibile che la perdita di posti di lavoro si aggiri sul milione e mezzo (allora la perdita del 7% di prodotto interno lordo distrusse poco meno di un milione di posti) con grande difficoltà di ricollocazione quando terminerà la copertura della cassa integrazione.

L'allarme sul possibile fallimento di un altissimo numero di imprese riguarda soprattutto i comparti a bassa digitalizzazione e alta intensità di mano d'opera generica o a bassa qualificazione: turismo, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi alle persone, dove infatti sono concentrati i numeri più alti di cassa integrazione, perdite di fatturato e più problematiche sono le prospettive di ripresa. Qui sono concentrati oltre 1.200.000 cassintegrati, che ben difficilmente potranno tornare a lavorare quando terminerà la cassa integrazione e che potrebbero rappresentare una bomba sociale, se non sapremo attivare domanda di lavoro tramite investimenti. Il programma dei 500 mila nuovi posti di lavoro nell'economia "green" annunciato dalla Ministra Catalfo, come pure il "fondo nuove competenze" abbinato a una riforma della cassa integrazione, sembra un libro dei sogni; difficile fare con uno schiocco tanti posti di lavoro, come inutile e il nuovo fondo sapendo che in Italia sono operativi oltre 110 fondi bilaterali per la formazione e che sono già troppi; quanto ai 5 milioni di posti salvati con la Cig ci sarebbe da discutere. Certamente più rapidi ed efficaci in termini di risposta oc-

Così su La Stampa



La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, intervistata ieri da La Stampa si è detta convinta che un investimento pubblico nell'economia green avrebbe permesso di creare 500 mila posti di lavoro permettendo all'Italia di uscire dalla crisi del Covid.

cupazionale sono senz'altro i progetti finalizzati alle infrastrutture utilizzando una parte importante dei fondi europei che a vario titolo arriveranno e adottando criteri che garantiscano il carattere "green" e "Esg" (sostenibilità ambientale e sociale) dei progetti, ci consentirebbe di centrare gli obiettivi cui l'Ue subordina l'impiego dei fondi. Tra l'altro cogliendo l'occasione per intervenire su problemi gravi e mai risolti per i quali avremo finalmente le risorse. Per valutare l'impatto occupazionale teniamo presente che l'Ance calcola che ogni miliardo investito nella costruzione di grandi infrastrutture crea 17.000 posti di lavoro, e un indotto di 3,5 miliardi. Le attività, peraltro urgenti, da cui ci si può aspettare anche il massimo ritorno in termini occupazionali e un effetto moltiplicatore dell'economia sono: il già teoricamente attivabile "sblocca cantieri" conte-

nuto nel decreto semplificazione, che consente investimenti per circa 70 miliardi già stanziati e che se affidati alla responsabilità di sindaci, presidenti di Regione o un loro alto dirigente esperto delegato, possono iniziare ad essere spesi, creando subito nuova occupazione diretta e nell'indotto; già questo permetterebbe di attivare più di un milione di posti lavoro, da spalmare naturalmente sugli anni che occorreranno per realizzare le opere.

Nella sanità pubblica i 37 miliardi del Mes potrebbero andare in nuovi ospedali e ristrutturazione dei vecchi per 18-20 miliardi, in innovazione tecnologica per 4, in assunzioni di personale per 5 (spalmati su 5 anni), in fondi alla ricerca per 5 miliardi. Tra edilizia, assunzioni di personale e indotto ci si può avvicinare, secondo alcune stime, alle 400.000 unità.


Un altro comparto in cui investire approfittando delle ri-

sorse del Recovery Fund è quello dell'istruzione, più precisamente la sistemazione delle aule scolastiche con nuovi spazi e nuove protezioni sanitarie, nonché la messa in sicurezza degli edifici che ne hanno bisogno: stiamo parlando di 41.000 strutture fisiche, cui se ne possono aggiungere 16.000 che attualmente il Miur non utilizza.

Difficile quantificare le ricadute occupazionali in questo caso, ma vale la pena rimandare alle valutazioni di Ance precedentemente richiamate. Infine c'è l'esigenza di adeguamento delle strutture carcerarie: circa 200 tra case per i detenuti in attesa di giudizio, case di reclusione per i detenuti condannati definitivamente, case di lavoro e colonie agricole per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Naturalmente si tratta di un piano di durata pluriennale, e quindi anche i risultati occupazionali saranno crescenti nel tempo; tuttavia fin da subito consentirebbero di ag-

gredire lo stock di disoccupati che si sta profilando e viene tenuto nascosto dalla cassa integrazione e dal divieto di licenziamento. Nell'edilizia, ad esempio, sono circa 500.000 i lavoratori interessati da Cig, e una gran parte potrebbero rientrare al lavoro in tempi rapidi. Inoltre sarà possibile utilizzare risorse che oggi pagano la gente per stare a casa e nascondere una disoccupazione ormai evidente (parliamo di 4-5 miliardi al mese di cassa integrazione) per rimetterle in corsa nel mercato del lavoro, per esempio cessando i rapporti ormai senza futuro ed estendendo ai licenziati percettori di Naspi, l'assegno di ricollocazione, che in una situazione resa dinamica dagli investimenti pubblici avrebbe ottime possibilità di essere speso bene per una concreta ricollocazione.

*Centro studi itinerari previdenziali
© RIPRODUZIONE RISERVATA



100 ENZO BIAGI
1920/2020

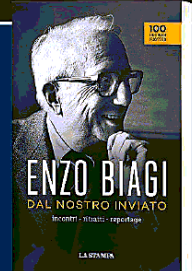
ENZO
BIAGI

DAL NOSTRO
INVIATO

Nel centenario della nascita, La Stampa rende omaggio al grande giornalista con una raccolta dei suoi articoli più significativi usciti sulle pagine del giornale.

Incontri, ritratti, reportage.

Enzo Biagi in ventun anni di lavoro a La Stampa ha temprato i ferri del mestiere: la versatilità, la capacità di documentazione e d'indagine, il linguaggio chiaro e incalzante. Un libro-antologia fatto di reportage, ritratti e incontri: dalla Callas alla vedova di Martin Luther King, da Moravia a Ingmar Bergman, da Fellini a Montale, da Enzo Ferrari a Natalia Ginzburg, da Helenio Herrera a Pasolini, da Jacqueline Kennedy a Gigi Meroni.



DAL 3 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA A 8,90 € IN PIÙ

